



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Modulo per la presentazione delle osservazioni

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- ☒ Valutazione di impatto ambientale (V.I.A.)
- ☐ Verifica di assoggettabilità alla V.I.A.
- ☐ Valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A.)
- ☐ Autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.)

La Sottoscritta **Dott.ssa Elvira Usai** in qualità di Sindaca, Legale Rappresentante del Comune di San Giovanni Suergiu

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006 e delle Direttive regionali in materia di V.I.A., le seguenti osservazioni nell'ambito dell'inchiesta pubblica per il progetto sotto indicato:

“Costruzione ed esercizio di un impianto di smaltimento controllato (discarica) per rifiuti speciali non pericolosi, della volumetria netta di 323.164 m3, ubicato in località “Su Giri de sa Murta” del comune di San Giovanni Suergiu (SU)”. Proponente: Ekosarda S.r.l. Procedimento per il rilascio del Provvedimento Ambientale Unico Regionale (P.A.U.R.). L.R. n. 2/2021 e Delib.G.R. n. 11/75 del 2021. N. Reg. 2/25.”

-INCHIESTA PUBBLICA – 7 OTTOBRE 2025 – PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI -

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- ☒ Aspetti di carattere generale (*es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali*)
- ☒ Aspetti programmatici (*coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale*)
- ☒ Aspetti progettuali (*proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali*)
- ☒ Aspetti ambientali (*relazioni/impatti tra il progetto e fattori/componenti ambientali*)

Altro (*specificare*)

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- ☒ Atmosfera



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- ☒ Ambiente idrico
 - ☒ Suolo e sottosuolo
 - ☒ Rumore, vibrazioni, radiazioni
 - ☒ Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 - ☒ Salute pubblica
 - ☒ Beni culturali e paesaggio
 - ☒ Monitoraggio ambientale
 - ☐ Altro *(specificare)*
-

TESTO OSSERVAZIONI

ACCERTAMENTO DELLA NATURA DELLE ACQUE PRESENTI NELL'AREA DI CAVA E POSSIBILE CONNESSIONE TRA IL SITO DI PROGETTO E LA FALDA

Nel corso del sopralluogo effettuato presso l'area della cava di *Su Girí de Sa Murta* nella mattinata di martedì 7 ottobre 2025, giorno dell'inchiesta pubblica, alla presenza dei tecnici della Regione Sardegna, dell'Arpas e della Asl, è stata rilevata la presenza di una vasca d'acqua persistente sul fondo del sito. Interrogati in merito, i tecnici della società proponente hanno dichiarato che si tratterebbe di **acqua meteorica stagnante**, residuo delle precipitazioni. Tuttavia, tale affermazione appare **non supportata da alcune evidenze**, in quanto:

- la presenza dell'acqua è **costante durante tutto l'anno**, anche nei periodi di prolungata siccità che caratterizzano il clima del Sulcis, dove le precipitazioni estive sono pressoché nulle e i bacini artificiali si riducono ai minimi livelli;
- esistono **documentazioni fotografiche (che si allegano alla presente), testimonianze orali della popolazione locale** che confermano la presenza del bacino idrico ben prima dell'attività estrattiva.

A ulteriore conferma, è essenziale riconoscere e valorizzare le testimonianze dei cittadini, le quali costituiscono una prova diretta e insostituibile della realtà storica del sito: le dichiarazioni dei residenti della frazione di Is Urigus — situata a poche centinaia di metri dal sito — riportano la presenza costante, nel tempo, di un bacino d'acqua naturale, tradizionalmente indicato con il toponimo "*Su Girí de Sa Murta*", che conferma che la presenza di acqua in quella zona è un fenomeno antico e stabile. Nel linguaggio sardo, "*girí*" significa infatti piccolo lago o raccolta d'acqua o depressione naturale di raccolta acque, circostanza che evidenzia la storicità del fenomeno e la sua rilevanza nel contesto locale.

La popolazione ricorda come, già in passato, l'area fosse conosciuta per la presenza di acqua permanente, utilizzata per l'irrigazione nell'attività agricola, per l'approvvigionamento idrico del bestiame al pascolo in quelle terre, per l'uso quotidiano nelle attività domestiche. Questo dato, consolidato dalla memoria collettiva di chi ha vissuto e lavorato in quel territorio, suggerisce che la presenza idrica non sia episodica, ma riconducibile a un affioramento stabile o a una risorgenza di falda. Alla luce di tali elementi, la costanza della



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

presenza d'acqua renderebbe l'area idrogeologicamente vulnerabile e dunque **non idonea alla realizzazione di un impianto di discarica**.

Se tale ipotesi venisse confermata, la localizzazione proposta risulterebbe **incompatibile** con le prescrizioni della pianificazione regionale vigente, in quanto rientrante tra i **"fattori escludenti"** individuati dal **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)**.

Nello specifico si fa riferimento alla **Tabella 13.1** del PRGRU della Regione Sardegna – *"Lettura e interpretazione delle normative tecniche e urbanistiche nazionali e regionali per l'elaborazione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti – Fattori escludenti"* – che elenca le categorie di aree soggette a **tutela integrale**. Tra queste, è rilevante per il caso di specie la voce seguente:



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

CAMPO DI APPLICAZIONE NEL SISTEMA VINCOLISTICO	CATEGORIE	GRADO DI VINCOLO	TIPO DI VINCOLO	ENTI DI RIFERIMENTO	RIFERIMENTI NORMATIVI
	Aree incendiate	Tutela integrale per 10 anni dalla data dell'incendio	Si applica su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree. Per un periodo di 15 anni dalla data dell'incendio non sono consentite destinazioni d'uso diverse da quelle in atto prima dell'incendio; per 10 anni dalla data dell'incendio è vietata la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive.	Presidenza della Giunta regionale – CFVA	L. n. 353/2000, art. 10
	Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano	Tutela integrale	Si applica su una fascia di almeno 10 m dai punti di captazione o derivazione; attorno ad essa è disposta una ulteriore fascia di rispetto pari a 200 m, salvo diversa determinazione delle Regioni.	Presidenza della Giunta – Agenzia del distretto idrografico	D.Lgs. n. 152/2006, art. 94
	Acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese	Divieto edificazione	Si applica alla piantumazione di alberi e siepi oppure alla realizzazione di recinzioni, a opere, scavi o movimenti terra a distanza dal piede degli argini e loro accessori minore di quella stabilita dalle discipline vigenti nelle diverse località, e in mancanza di tali discipline a distanza minore di 4 m per piantumazioni e movimenti terra e di 10 m per opere e scavi.	Assessorato regionale dei lavori pubblici	R.D. 523/1904, art. 96
	Aree di pericolosità idraulica (*)	Divieto realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti o ampliamenti impianti esistenti	Si applica alle aree di pericolosità Hi4, Hi3 e Hi2 (quest'ultimo solo per le discariche nuove o i depositi sotterranei).	Presidenza della Giunta – Agenzia del distretto idrografico; Assessorato regionale ai Lavori Pubblici	N.T.A. P.A.I., artt. 20, 27, 28, 29
	Aree di pericolosità da frana (*)	Divieto realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti o ampliamenti impianti esistenti	Si applica alle aree di pericolosità Hg4, Hg3 e Hg2 (quest'ultimo solo per i nuovi impianti di gestione dei rifiuti). Il vincolo non si applica alle attività di smaltimento e recupero dei rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava nonché del trattamento fisico o chimico di minerali (CER 01) e dei rifiuti da costruzione e demolizione (CER 17), svolte negli ampliamenti e nelle nuove realizzazioni di impianti di lavorazione degli sfridi delle attività estrattive, in aree Hg2.	Presidenza della Giunta – Agenzia del distretto idrografico; Assessorato regionale ai Lavori Pubblici	N.T.A. P.A.I., artt. 31, 32, 33

Sebbene nel sito non sia formalmente individuato un punto di captazione, la presenza permanente di acqua e la sua probabile origine sotterranea impongono l'applicazione dei medesimi principi di tutela, in coerenza con l'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 ("Fasce di rispetto delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano") e con l'Allegato 1, punto 1.2.1 del D.Lgs. 36/2003 ("Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"), che vieta la localizzazione di discariche in aree con falda affiorante o potenzialmente intercettabile.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

In considerazione di quanto sopra, si **chiede alla Regione Sardegna di verificare mediante specifiche indagini idrogeologiche e idrochimiche** la natura e l'origine dell'acqua presente nel fondo cava, accertandone l'eventuale connessione con la falda superficiale o con corpi idrici sotterranei.

Le testimonianze della popolazione locale costituiscono anch'esse, infatti, un importante riscontro conoscitivo, che rafforza l'esigenza di accertare la reale natura e l'origine dell'acqua presente nel sito mediante indagini da parte degli enti competenti.

In caso di conferma di tale connessione, l'area dovrà essere considerata **non idonea alla localizzazione di impianti di smaltimento di rifiuti**, ai sensi dei criteri di esclusione previsti dal PRGRU e delle normative ambientali vigenti.

Inoltre nel territorio regionale, ad eccezione dell'area di Cagliari, non risulta che gli Enti preposti (Province) abbiano individuato le aree idonee e non idonee per il conferimento dei rifiuti speciali non pericolosi, di cui al Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali (PRGRS), per quanto riguarda il caso in oggetto, come per altri casi, l'area candidata alla realizzazione della discarica deve rispondere ai criteri riportati al Capitolo 13 del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti urbani (Aggiornamento approvato con Deliberazione di Giunta n. 4/145 del 15/02/2024).

Elevate e sistemiche criticità ambientali sulla procedura di costruzione dell'impianto. Un altro fattore di criticità ambientale è rappresentato dalle modalità di costruzione di discariche di questo tipo. Si consideri che tali discariche devono ritenersi perennemente aperte ed esposte agli agenti atmosferici come vento e pioggia sino alla loro chiusura e relativa copertura definitiva. In buona sostanza, l'area interessata viene suddivisa in lotti da riempire. Ogni lotto, sino al suo completamento, presenta il materiale totalmente esposto all'aria sia nelle fasi di scarico dei mezzi che lo trasportano e nelle movimentazioni necessarie ad uno stoccaggio ottimale, sia negli spostamenti successivi, cioè sino a quando si realizza attraverso l'utilizzo dei mezzi operatori come ruspe o pale meccaniche il completo stoccaggio rendendo la superficie di rifiuto totalmente pianeggiante. Questa modalità operative devono essere considerate per ogni lotto e solo alla fine del riempimento l'area si dichiara pronta alla chiusura attraverso il telo di copertura che la isola dall'atmosfera. Pertanto, in questo contesto e per tutta la durata dichiarata al riempimento, il rifiuto in oggetto si presenta sempre esposto alle intemperie, soprattutto al vento di maestrale (vento predominante nella zona interessata), che attraverso un'azione continua, preleva e deposita al suolo, con riverbero negativo sulle aree adibite a pascolo, a coltivazione e sul centro abitato, parti di rifiuto fuori controllo contaminando con certezza tutte le aree sopracitate.

La compromissione sistemica del fattore ambientale (aria, suolo ed acque) è evidente nell'area del progetto: una catena di agenti inquinanti che colpiscono il bestiame al pascolo il quale si nutrirà di erbe contaminate, le piogge che dilaveranno gli stessi agenti inquinanti trascinandoli verso le falde più superficiali con l'effetto di inquinare nel breve/medio periodo. Il rischio di contaminazione del Rio Monserrato, dei vari flussi delle acque sotterranee, delle sorgenti che alimentano i pozzi utilizzati per l'attività agricola, per gli allevamenti degli animali, per le abitazioni stesse della frazione di Is Urigus è parimenti elevato. La stessa elevata quantità d'acqua utilizzata dall'impianto (consumi annuali e giornalieri previsti) metterebbe in grave difficoltà la qualità e la quantità delle forniture d'acqua destinate invece alla popolazione e alle differenti attività produttive. Così come il resto del litorale che va dalla frazione vicina di Matzaccara sino all'isola di Sant'Antioco, passando per



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

una laguna che è vivaio di biodiversità di flora e di fauna, che è fonte di economia grazie alla pesca e al turismo sportivo. Si tratta di un impoverimento economico e sociale legato alla distruzione di forme di sviluppo in questo momento vitali e che stanno consentendo al nostro paese di autodeterminarsi a livello di produzioni agricole certificate, di meta stabile e famosa per la pratica di sport acquatici come il kitesurf. Le attività imprenditoriali legate allo sviluppo eco-sostenibile nei settori dell'agricoltura biologica, dell'allevamento, del turismo sportivo e naturalistico, della cultura, rappresentano significative opportunità di sviluppo e riscatto economico nonché di coesione sociale che non possono essere bloccate dalla presenza di un impianto di smaltimento. Stessa dinamica va considerata nei vicini impianti sportivi e di aggregazione sociale rispetto all'area interessata dove le polveri a suolo sollevate dal vento verranno inalate dai frequentatori abituali di quegli spazi.

E' chiaro che si sta ipotecando non solo l'ambiente ma la stessa salute degli abitanti di quei luoghi e ciò si evince dalla mancanza di uno studio approfondito sulla qualità dell'intero ecosistema ambientale e territoriale. Il D.P.R del 23 Aprile del 1993 che dichiara tutto il Sulcis Iglesiente un'area a grave rischio ambientale e che identifica in particolare San Giovanni Suergiu come zona a produttività agricola di rilievo nella sua principale fonte di economia, ci evidenzia anche che per la componente acqua le azioni da portare avanti sono la messa in sicurezza della falda sottostante l'area industriale e il potenziamento degli impianti depurativi oltre che un costante controllo sui rilasci nel sottosuolo; per la componente suolo, invece, la bonifica delle aree di cava, il ripristino ambientale dei siti compromessi con attività di controllo e verifica sull'efficacia di tali interventi. Manca anche un'analisi approfondita dell'aria, delle polveri sottili, delle nanoparticelle, sostanze varie inquinanti come per esempio le "PFAS" (in acronimo), ossia sostanze alchiliche perfluorurate e polifluorurate, oltre 4700 in numero. Si tratta di un gruppo di sostanze chimiche artificiali ampiamente utilizzate che nel corso del tempo si accumulano negli esseri umani e nell'ambiente. Sono note come «sostanze chimiche permanenti», in quanto estremamente persistenti nel nostro ambiente e organismo. Possono avere effetti negativi sulla salute umana con conseguenze irreversibili al fegato, che generano tumori, malattie legate alla tiroide, procurano obesità e infertilità. (Ulteriori informazioni sono rinvenibili con la consultazione della nota informativa sui rischi chimici emergenti in Europa: PFAS.).

Per questa ragione sono necessarie particolari analisi scientifiche, misurazioni, a livello di nanoparticelle, mediante strumenti speciali (come per esempio il microscopio elettronico a scansione, etc.), al fine di individuare, eliminare, prevenire le cause di queste nanopatologie ai danni della popolazione, degli animali e delle produzioni di cibo, nel rispetto del noto "Principio di Precauzione", per non danneggiare/contaminare ulteriormente l'ecosistema.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3: Deliberazione di Consiglio Comunale n. 11 del 30/07/2025 avente ad oggetto: *"Costruzione ed esercizio di un impianto di smaltimento controllato per rifiuti speciali non pericolosi, in località Su Gire de sa Murta nel comune di San Giovanni Suergiu (su). Manifestazione di contrarietà del Comune di San Giovanni Suergiu."*;